

Anno A – trentesima domenica Tempo Ordinario

Dal libro dell'Èsodo (22,20-26)

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 17)

Rit.: Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,

Signore, mia roccia,

mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (1,5c-10)

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia.

Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedònia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (22,34-40)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

... per la riflessione

Le letture di questa trentesima domenica del tempo ordinario A presentano il tema dell'accoglienza di chi è solo, povero, fragile per il quale l'unica sicurezza è la speranza di essere accettato, aiutato, sostenuto. L'orfano, la vedova e il forestiero nel primo testamento rappresentano le persone che indicano la misura della amore che si ha per Dio: accogliere il forestiero, l'orfano e la vedova dice quanto si è veramente fiduciosi in Dio in modo disinteressato.

Nel Vangelo Gesù, in un contesto di polemica nel quale i suoi avversari lo vogliono attirare, richiama i due cardini su cui si regge tutta la rivelazione anticotestamentaria: il Deuteronomio 6,4ss e Levitico 19,18. Ascolto e fiducia in Dio, amare l'altro come se stessi.

Del resto la particolarità del cristiano oggi è quella di diffondere quell'amore con cui si è stati amati, di perdonare con il perdono con cui si è stati perdonati, di accogliere come si è stati accolti.

L'altro, sia esso bisognoso o meno è sempre una risorsa e mai un limite.

Per questo possiamo dire con il salmista: «Ti amo, Signore, mia forza»